



Cosa aspettarsi dagli ETF nel 2019

2 NUOVE EMISSIONI
ETF ESG conquistano spazio nei portafogli

4 NEWS
Hsbc porta a Milano 15 nuovi ETF

5 MERCATO ETF
Gli ETF non conoscono crisi, bilancio 2018 e cosa aspettarsi quest'anno

7 FOCUS BANCA IMI
Al via negli Usa la reporting season societaria

9 ETF IN CIFRE
ETF Plus: migliori, peggiori e più scambiati a uno e sei mesi

10 OSSERVATORIO
ETF sul Brasile inarrestabili anche a inizio 2019

ETF ESG conquistano spazio nei portafogli

François Millet di Lyxor rimarca il forte interesse verso tematiche quali acqua, green bond e rinnovabili. Millenials i più attratti dagli investimenti responsabili

È destinato a lievitare quest'anno e negli anni a seguire il peso degli ETF che utilizzano criteri ESG (Ambientali, Sociali e di Governance). Attualmente in Europa si limita ad appena l'1,5% del mercato globale degli ETF (dati di fine ottobre 2018). A fine ottobre 2018 la raccolta netta degli ETF ESG ammontava a 3,1 miliardi di euro in Europa, pari al 7% della raccolta complessiva degli ETF, già ben oltre quella dell'intero 2017 (2,2 miliardi di euro).

Nel dettaglio una posizione di spicco è occupata dagli ETF che utilizzano criteri ESG globali basati su rating, che rappresentano il 69% degli asset, ben lontani dagli ETF con impatto tematico (16%, cui aggiungere gli ETF low carbon con il 4%) e dagli ETF obbligazionari (11%).

Millenials i più attratti dagli investimenti socialmente responsabili

La gestione passiva, che si basa su principi quali trasparenza, facilità di accesso e commissioni di gestione contenute, ben si adatta agli investimenti socialmente responsabili. "Tutte le categorie di investitori stanno ormai cercando di inserire soluzioni ESG nei loro portafogli o risparmi", argomenta François Millet, Head of ETF & Index Product Development di Lyxor che dettaglia come i clienti del segmento Retail e Private Banking sono molto sensibili a questo tema, in particolare le giovani generazioni. I Millennial, in fase di costruzione del proprio patrimonio o di futuri beneficiari, sono la categoria più attratta dagli investimenti responsabili e al contempo quella che preferisce gli ETF.



Istituzionali guardano a nuove normative

Per quanto riguarda gli investitori istituzionali, Millet rimarca come questi sono già implicati negli investimenti responsabili, al fine di soddisfare le aspettative degli aventi diritto, gestire il rischio a lungo termine e rispettare gli sviluppi normativi. Annunciato nel maggio 2018, l'European Union Action Plan Financing Sustainable Growth si basa su quattro temi principali: Disclosure, Classificazione, Benchmark, MiFID II.



François Millet, Head of ETF & Index
Product Development di Lyxor

La Disclosure richiederà di inserire il rischio ESG nei portafogli e di pubblicare le misure adottate a tal fine. La classificazione definirà le società idonee ad investimenti rispettosi dell'ambiente. La modifica del regolamento sui benchmark si concentrerà sugli indici low carbon e sulla creazione di indici positive-carbon impact. Infine, sono in corso discussioni per tener conto, all'interno di MiFID II, delle preferenze degli investitori in materia ESG.

Forte interesse su tematiche quali acqua, rinnovabili e green bond

Gli investitori sono alla ricerca di tematiche particolari quali ad esempio l'acqua, le energie rinnovabili, la parità di genere e i green bond "che possono permettere di diversificare un'allocazione perseguendo al contempo un obiettivo specifico – sottolinea l'esperto di Lyxor - Gli investitori sono anche alla ricerca di veicoli di investimento che possano costituire la parte core dei loro portafogli, sostituendo i fondi basati su indici tradizionali". Il vantaggio degli ETF ESG che adottano un approccio globale è che non snaturano l'asset allocation, a

condizione che i loro indici sottostanti mantengano una buona diversificazione.

La ripartizione regionale e settoriale di questi indici deve essere poi sufficientemente simile a quella degli indici di mercato. Infine, continua Millet, la volatilità rispetto al benchmark deve rimanere moderata, intorno all'1,5% nei Paesi sviluppati e al 2,5% nei Paesi emergenti. Occorre infine precisare che l'investimento in società con un rating più elevato costituisce anche un modo per gestire i rischi. Questi ETF presentano quindi diversi vantaggi per gli investitori istituzionali che non vogliono allontanarsi troppo dai benchmark, ma desiderano investire responsabilmente migliorando al tempo stesso il loro profilo ESG.

Guardare ai trend fa bene alle performance

È possibile fare di più che selezionare gli emittenti sulla base di un rating best-in-class. "L'obiettivo è adottare un approccio più dinamico, che misuri non soltanto il profilo ESG delle società, ma anche l'evoluzione di tale profilo. Ciò significa prendere in considerazione non solo le aziende ben valutate, ma anche quelle che fanno uno sforzo per migliorare, attraverso decisioni basate sui criteri ESG", conclude Millet.

Le simulazioni della ricerca MSCI mettono in evidenza che prendere in considerazione i trend è a beneficio della performance. Anche nel caso della gestione passiva, gli ETF sono per loro natura più attivi e dinamici concentrandosi, per ciascuno dei settori, sulle aziende che si sforzano per migliorare il rating ESG e penalizzando quelle

News

- **Lyxor taglia le commissioni su diversi ETF sui mercati emergenti**

Lyxor ha aggiornato il TER di diversi ETF legati a singoli mercati emergenti. Nel dettaglio si tratta degli ETF legati ai mercati azionari di Turchia, Corea del Sud, Malesia, Taiwan, Sudafrica e Indonesia. Per questi sei ETF il TER è sceso di oltre il 30% passando da 0,45% a 0,30%. Gli ETF su Turchia e Sudafrica hanno anche sostituito gli indici sottostanti e aggiornato i nomi. Nell'ambito dell'aggiornamento prodotti, Lyxor ha anche modificato l'indice sottostante dell'ETF UCITS Lyxor Eastern Europe passando dall'indice CECE Composite a favore dell'indice MSCI EM Eastern Europe ex Russia.

- **Hsbc porta a Milano 15 nuovi ETF**

HSBC Global Asset Management ha quotato oggi sul listino di Borsa Italiana 15 nuovi ETF che offrono agli investitori accesso ai principali mercati finanziari a livello globale. Gli ETF lanciati oggi sono tutti prodotti a replica fisica. Per completare la gamma di ETF ponderati in base alla capitalizzazione di mercato, HSBC offre anche strategie attive sistematiche attraverso le strategie Multi Factor ETFs. "La ricerca di strategie di investimento di efficientamento dei costi è un tema sempre più ricorrente e importante per gli investitori, anche alla luce delle modifiche introdotte dalla Mifid 2", ha commentato Roberto Citarella, Managing Director della Branch italiana di HSBC Global Asset Management.

ABBONATI AL MAGAZINE



12 numeri di Wall Street Italia
a soli **39,90€** anziché 69,90€

24 numeri di Wall Street Italia
a soli **69,90€** anziché 120,00€

visita il sito:

www.wallstreetitalia.com/edicola

Gli ETF non conoscono crisi, bilancio 2018 e cosa aspettarsi quest'anno

In Italia record di AuM e controvalore scambiato, 191 nuove quotazioni e a breve sono in arrivo nuovi player tra cui il colosso Vanguard



Archiviato un anno decisamente turbolento, il mercato nella prima metà di gennaio ha dato segnali di ripresa anche se la maggior parte delle case d'affari ritiene che la volatilità degli ultimi tre mesi del 2018 è destinata a rimanere una costante anche in questo nuovo anno.

Per tutto il 2018, l'industria globale degli ETF ha continuato a crescere superando già nei primi scorcio dello scorso anno, per la prima volta, i 5.000 miliardi di dollari di asset in gestione. Tuttavia, con la maggior parte degli indici azionari che hanno chiuso l'anno in rosso, le attività investite nei cloni hanno chiuso con una flessione dello 0,6% (dati ETFIGI) supportato da consistenti afflussi positivi (a dicembre afflussi per 76 mld \$ mentre le attività investite in ETF sono diminuite di valore del 5,28% tornando sotto il muro dei 5.000 mld complice il violento sell-off sui mercati.

"Gli investitori di tutto il mondo hanno utilizzato gli ETF per ottenere esposizione

all'alfa, gestire il rischio, investire in modo sostenibile e sfruttare la liquidità in condizioni finanziarie più rigide", ha dichiarato Mark Wiedman, fresco di nomina a head of international and corporate strategy di BlackRock. "Gli ETF sono ora parte integrante del portafoglio di ogni investitore", sottolinea l'ex

I numeri in Italia aspettando le imminenti new entry

Guardando all'Italia, il 2018 ha confermato la fase di crescita. L'ETFplus, il mercato regolamentato telematico di Borsa Italiana interamente dedicato alla negoziazione in tempo reale di ETF ed ETC, ha registrato 6,7 miliardi di euro di raccolta di cui 2,1 miliardi nel quarto trimestre dell'anno. Nel 2018 gli ETF obbligazionari da soli hanno raccolto 4,6 miliardi di euro. Il quarto trimestre dell'anno ha visto la quotazione di 43 nuovi strumenti per un totale di 191 strumenti quotati nel 2018, portando il

totale degli strumenti disponibili su ETFplus a fine dicembre a 1209. Record storico di controvalore annuo scambiato: 108,9 miliardi di Euro (+11,8% rispetto al 2017). "L'anno appena trascorso ha confermato l'unicità del mercato italiano che vede, per esempio, una paritetica esposizione agli ETF equity e a quelli fixed income, marcando sempre più la differenza con il resto dell'Europa che resta invece fortemente concentrata su esposizioni in ETF azionari", sottolinea Silvia Bosoni, Responsabile ETFs, ETPs e fondi aperti di Borsa Italiana. Nell'ultimo trimestre del 2018 ha fatto il debutto il nuovo emittente HANetf e il 2019 si aprirà subito con il botto in quanto è previsto il debutto degli ETF proposti da Legal & General Investment Management, secondo maggiore asset manager europeo, e soprattutto il colosso Vanguard, che in Italia sarà guidata da Simone Rosti.

ETF obbligazionari verso il trilione di dollari

Proprio il reddito fisso, tanto amato dagli investitori italiani, rappresenta uno dei segmenti a più rapida crescita nel mercato degli ETF in generale. A livello di industria globale i flussi degli ETF obbligazionari hanno raggiunto 131 miliardi di dollari, con asset in gestione di 878 miliardi di dollari. Sulla base di un tasso medio annuo di crescita degli asset globali del 20% negli ultimi cinque anni, iShares - leader globale del settore anche a livello di ETF obbligazionari, sia per i flussi (50 miliardi di dollari nel 2018) sia per gli asset in gestione (428 miliardi di dollari) - prevede che gli ETF obbligazionari globali potrebbero superare il 1 trilione di dollari entro il 2020. Tra i diversi segmenti di mercato, iShares rimarca come le obbligazioni di breve durata e di alta qualità hanno raccolto i maggiori flussi, considerato che a livello globale gli investitori hanno cercato di compensare il rischio azionario, di generare rendimenti e di proteggersi dall'innalzamento dei tassi di interesse.

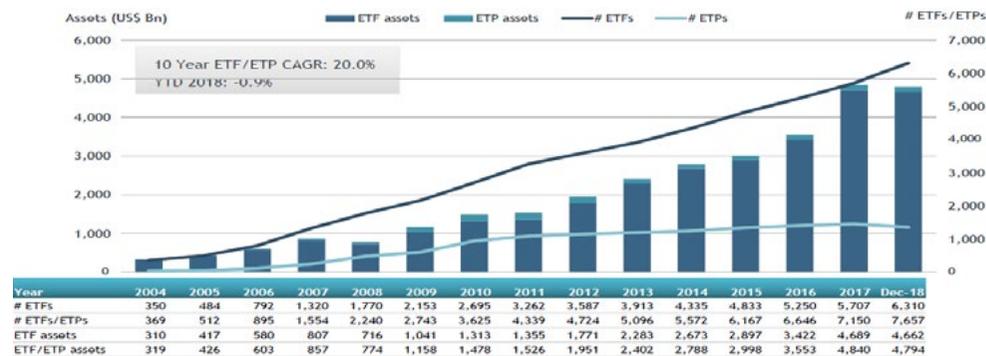
Volume di scambi record in Europa

L'ultimo anno è stato una conferma del crescente appeal dei cloni nel Vecchio Continente, con la sponda importante dell'entrata in vigore della Mifid II. Nel 2018 i volumi di scambi del settore ETF in Europa, pari a quasi 2 miliardi di dollari, hanno

certificato che gli investitori ritengono gli ETF strumenti sempre più efficienti e liquidi. iShares si conferma tra i leader dell'industria, con il 45% dei flussi dell'industria e con importanti traguardi nel settore ottenuti durante l'anno.

"Gli ETF e i fondi indicizzati rappresentano in media circa il 10% dei portafogli in Europa, e riteniamo che l'incidenza aumenterà fino al 50% nei prossimi anni. In tutta la regione, tecnologia e regolamentazione stanno guidando cambiamenti strutturali sotto forma di sensibilità ai costi nel settore del wealth e trasparenza degli scambi per gli investitori istituzionali. Questi fattori stanno intensificando l'attenzione da parte degli investitori sui veri fattori alla base del rendimento e sui prodotti più adatti per raggiungere gli obiettivi dei clienti", ha affermato Stephen Cohen, responsabile EMEA di iShares presso BlackRock. "In parallelo, gli investitori stanno ampliando l'approccio di investimento, alimentando tendenze quali le strategie sostenibili e tematiche. Questi fattori sono perfettamente accessibili e allineati alle caratteristiche e ai vantaggi offerti dagli ETF e dai fondi indicizzati". Gli investitori europei hanno investito nel 2018 oltre 1 miliardo di dollari in ETF sostenibili di iShares, mentre la gamma tematica ha raggiunto 4 miliardi di dollari di asset in gestione. Anche a livello globale iShares è stato l'emittente leader per raccolta con flussi netti globali di 167 miliardi di dollari, pari al 32% della raccolta complessiva dell'industria che si è attestata a 515 miliardi di dollari.

TREND GLOBALE DELLE MASSE GESTITE IN ETF



Fonte: ETFGI

Al via negli Usa la reporting season societaria

Profitti attesi ancora in crescita ma a ritmo inferiore rispetto a quello record dal 2010 segnato nello scorso trimestre



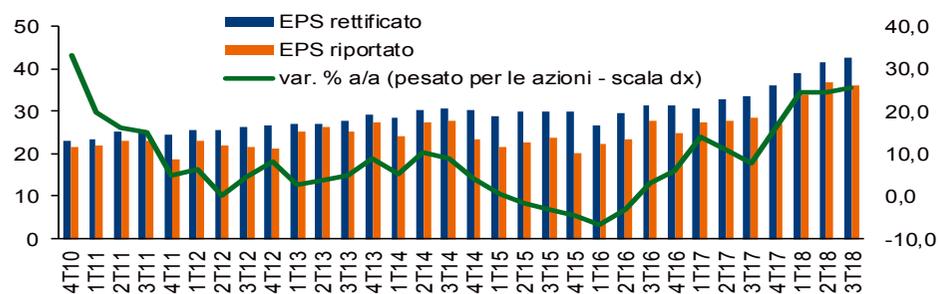
Il 14 gennaio ha preso avvio la nuova stagione delle trimestrali statunitensi con i primi gruppi finanziari. Dopo le crescite sostenute del 3° trimestre 2018 (+25,4%), la migliore variazione da fine 2010, il consenso si attende per il 4° trimestre dello scorso anno ulteriori crescite degli utili, seppur a un ritmo più contenuto. Inoltre, prosegue la revisione al ribasso delle stime da parte del consenso rispetto alla precedente rilevazione e ora le attese vertono per un aumento degli utili pari all'11,9% dal precedente 14,4%; analoga revisione per l'intero esercizio in corso, in cui il ritmo di crescita è decisamente inferiore, al 7% rispetto alle ultime previsioni pari al 9,3%. Di contro, il consenso ha lievemente rivisto al rialzo quelle relative al 2020, ora stimate al 10,9% dal precedente 10,2%. A livello settoriale, il contributo

più rilevante è stimato giungere ancora una volta dal settore Energia, seguito da Telecomunicazioni, Media, Industriali, Finanziari, Retail e Farmaceutici. Previsti invece in calo a doppia cifra gli utili del comparto Auto. Relativamente ai ricavi, il consenso ha rivisto al ribasso le stime al 4,8% rispetto al 6% precedente e che porterebbe l'incremento per l'intero 2018 all'8,5%, per poi scendere al 4,8% nel 2019 (fonte: Bloomberg).

Anche per gli indici europei la nuova stagione delle trimestrali è attesa registrare un andamento ancora positivo sia per quanto riguarda gli utili che i ricavi. Nel primo caso, il consenso si attende un aumento medio su base annua per le società, appartenenti allo Stoxx600, pari al 7,1%, che passerebbe a +5% escludendo

il contributo del comparto Energia. Apporti a doppia cifra anche per Finanziari, Farmaceutici e Utility. (fonte: IBES).

ANDAMENTO UTILI CORPORATE USA



Fonte: Bloomberg

Le prospettive sui risultati restano in ogni caso legate all'evoluzione del ciclo macroeconomico e delle politiche monetarie

Negli Stati Uniti, dopo due trimestri di crescita a tassi robusti gli ultimi tre mesi del 2018 dovrebbero vedere un rallentamento verso il 2,1% trimestrale annualizzato, a fronte di una moderazione della dinamica dei consumi. Gli ultimi indici di fiducia hanno corretto dai livelli record degli scorsi mesi ma restano su livelli espansivi e le condizioni economiche rimangono complessivamente positive con un mercato del lavoro ormai al pieno impiego e un'inflazione che non dà segnali di surriscaldamento.

Nel 2019 l'economia dovrebbe evidenziare un moderato rallentamento anche se lo scenario presenta delle incertezze in termini di politica economica. Il 2019 potrebbe risultare infatti un anno di transizione per la politica fiscale, che potrebbe passare da espansiva a neutrale una volta venuto meno lo stimolo proveniente dal taglio delle imposte e dall'aumento della spesa, così come per la politica commerciale guidata dall'andamento dei negoziati sino-statunitensi. Le incertezze relative allo scenario per il 2019 si riflettono nella cautela della Federal Reserve. Dai verbali

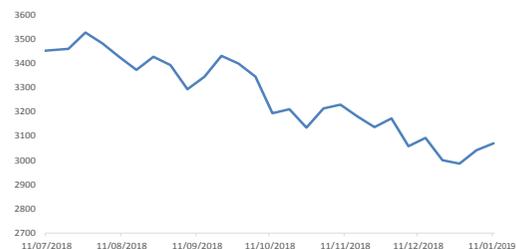
della riunione di dicembre sembrerebbe emergere un approccio più paziente circa il percorso di rialzo dei tassi. Dopo i quattro rialzi effettuati nel 2018 pressioni inflattive ancora limitate permetterebbero alla Fed di valutare gli sviluppi sul fronte economico e finanziario e decidere se propendere per un'eventuale pausa nell'aumento del costo del denaro.

Tale approccio sembrerebbe essere confermato dai più recenti discorsi dei presidenti delle Fed locali, con la maggior parte degli esponenti che sottolineano la necessità di una maggiore prudenza pur mantenendo una previsione di uno o due rialzi nel 2019.

Proseguono i segnali di decelerazione della crescita in Area euro. Dopo un'espansione a 0,2% t/t nel terzo trimestre, una serie di dati reali al di sotto delle attese e i segnali provenienti dai più recenti indicatori anticipatori non sembrerebbero puntare verso una significativa riaccelerazione dell'attività nell'ultimo trimestre del 2018. A deludere sono stati soprattutto i dati di produzione industriale che hanno risentito della minore domanda globale, a fronte di consumi interni che sembrerebbero mostrare una maggiore resilienza. La crescita dovrebbe comunque rimanere su tassi positivi anche nel 2019 ma non si esclude un ritorno al potenziale prima del previsto. Il rallentamento dell'espansione non sembrerebbe però aver ancora intaccato il mercato del lavoro con un tasso di disoccupazione che a novembre è sceso al di sotto della soglia dell'8% per la prima volta in dieci anni e salari che iniziano a mostrare tassi di crescita più consistenti. Resta però modesta la dinamica dei prezzi, con l'inflazione che a dicembre è rallentata a 1,6% a/a da 2,0% a/a precedente, trainata al ribasso dal calo del prezzo del petrolio, mentre quella core si è attestata a 1,0%, come a novembre, e mostra pressioni inflattive ancora limitate. Sul fronte della politica monetaria a dicembre la BCE ha confermato la conclusione del QE e non ha portato alcuna novità in termini di prospettive sui tassi che dovrebbero restare invariati "almeno fino a tutta l'estate del 2019".

La pagina dei numeri di ETF News

Europa - Indice EuroStoxx 50



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Eurostoxx50	3070	-4,83	-11,56	-15,41
Ftse Mib	19290	-0,6	-12,43	-18,57
Dax30	10887	-6,53	-13,43	-17,76
Ftse100	6918	-2,48	-10,53	-11,77

Usa - Indice S&P 500



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Dow Jones	23996	-5,31	-4,43	-7,34
S&P 500	2596	-6,11	-7,81	-7,31
Nasdaq	6601	-7,46	-11,32	-3,22
Russell 2000	1447	-7,74	-15,07	-10

Far East - Indice Nikkei



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Giappone	20360	-9,43	-9,04	-13,1
Cina	862	-2,64	-18,43	-27,09
Russia	1147	0,18	-3,41	-9,13
Brasile	93658	13,33	23,34	18,46

Commodity - Indice CRB



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
CrB	178	-10,99	-8,23	-9,32
Petrolio Wti	51	-28,77	-28	-20,48
Oro	1291	5,21	3,96	-3,34
Cacao	378	0,66	15,29	9,96

Nelle tabelle sono riportati solamente gli Etf quotati sul segmento ETFplus di Borsa Italiana Spa. I dati sono elaborati su base quindicinale. Il trend indicato nelle ultime due colonne è dato dall'incrocio di due medie mobili. Per quella di breve periodo, l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 5 giorni perfora verso l'alto quella a 20 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 5 giorni perfora verso il basso quella a 20 giorni. Per quello di medio termine l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 20 giorni perfora verso l'alto quella a 50 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 20 giorni perfora verso il basso quella a 50 giorni.

	PREZZO €	VOLUMI	PERF. % 1 MESE	PERF. % 6 MESI	TREND BT	TREND MT
I MIGLIORI A 1 MESE						
Lyxor Msci Brazil Ucits Etf	19,498	26484	10,41	29,78	▲	▲
X Msci Brazil 1C	44,165	3941	10,29	30,32	▲	▲
Ishares Msci Brazil	30,07	11381	10,07	27,07	▲	▲
Ishares Msci Mex Capped Usd	92,71	401	8,76	-9,59	▲	▲
Lyxor Msci Em Lat Am-C-Eur	27,875	2248	8,7	12,97	▲	▲
I MIGLIORI A 6 MESI						
X Msci Brazil 1C	44,16	3941	10,29	30,32	▲	▲
Lyxor Msci Brazil Ucits Etf	19,5	26484	10,41	29,78	▲	▲
X Shortdax X2 Daily Swap	4,67	75989	-0,8	27,93	▼	▲
Lyxor Daily Shortdax X2	4,92	111854	-0,78	27,37	▼	▲
L&G Dax Daily 2X Short	5,72	81802	-0,9	27,15	▼	▲
I PEGGIORI A 1 MESE						
Amundi Etf Leveraged Msci Us	1424,03	111	-6,18	-13,02	=	▼
X Ftse Vietnam Swap	26,2	7827	-5,5	2,62	▼	▼
Lyxor Msci World Utilities	197,06	2736	-5,37	1,88	▼	=
Ossiam Etf Us Minimum Varian	169,62	1019	-5,09	-2,26	▼	▼
X S&P 500 2X Leveraged Swap	51,35	20316	-5,03	-15,21	▲	▼
I PEGGIORI A 6 MESI						
L&G Dax Daily 2X Long	222,15	1720	-0,47	-26,59	▲	▼
Lyxor Daily Lev Dax	78,69	10313	-0,48	-26,49	▲	▼
X LevDax Daily Swap	85,66	6491	-0,41	-26,35	▲	▼
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	5,748	658734	2,31	-25,56	▲	▼
Lyxor Eurstx50 Daily Lev	20,29	25355	-2,22	-22,16	▲	▼
I PIÙ SCAMBIATI / QUANTITÀ						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	4,42	1062867	-3,65	20,43	▼	▲
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	5,75	658734	2,31	-25,56	▲	▼
Ishares S&P 500 Eur-H	57,53	656544	-1,49	-8,75	▲	▼
Ishares Core Euro Stoxx 50	31	651882	-0,97	-12,82	▲	▼
X S&P 500 2X Inverse Swap	1,83	461289	-0,5	15,58	▼	▲
I PIÙ SCAMBIATI / VALORE						
Ishares S&P 500 Eur-H	57,53	46031210	-1,49	-8,75	▲	▼
Ishares Core Euro Stoxx 50	31	23575980	-0,97	-12,82	▲	▼
Lyxor Euro Cash	105,32	16811850	-0,04	-0,28	=	=
Ishares Euro Govt 7-10Yr	211,22	10178030	0,53	0,13	=	▲
Ishares Core S&P 500	22,39	9680516	-3	-6,39	=	▼

Fonte: Bloomberg - dati aggiornati al 16/01/2019

ETF sul Brasile inarrestabili anche a inizio 2019

Prosegue anche in questo primo scorcio del nuovo anno il magic moment del Brasile, di gran lunga il mercato emergente migliore nel corso dello scorso anno sulla spinta dell'approdo alla presidenza del paese di Jair Bolsonaro. La classifica dell'ultimo mese vede sul podio tre ETF sul Brasile con rialzi superiori al 10%. Seguono alcuni replicanti sul Messico e sui mercati emergenti area America Latina. A sei mesi primeggiano sempre gli ETF sul Brasile con rialzi a cavallo del 30%.

Tra i peggiori ETF dell'ultimo mese si segnala invece il ribasso consistente dell'Amundi ETf Leveraged Msci Usa, sceso del 10% circa, complice il sell-off di Wall Street. A sei mesi il clone peggiore è il Lyxor Lev Dax daily con oltre -26%, seguito da altri replicanti a leva 2 long su Dax e Ftse Mib.

Tra i prodotti più scambiati per numero di pezzi figurano ancora una volta quelli legati a Piazza Affari. Il Lyxor UCITS ETF Ftse Mib 2X Inv Xbear primeggia con una media giornaliera di 1,06 milioni di pezzi. Segue il Lyxor Ftse Mib 2X Lev con transazioni medie per 656 mila pezzi. Tra i più scambiati per controvalore in prima posizione l'iShares S&P 500 Eur Hedged con 46 milioni di euro, seguito dall'iShares Core Euro Stoxx 50 con 23,57 mln di euro e il Lyxor Euro Cash con 16,8 mln.

La presente newsletter ETF News ha carattere puramente informativo e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione di acquisto o vendita di strumenti finanziari. Il Documento è stato preparato da Brown Editore Srl (l'editore) in completa autonomia e riflette quindi esclusivamente le opinioni e le valutazioni dell'Editore stesso. Il presente Documento è distribuito per posta elettronica a chi è iscritto ai servizi di newsletter di Finanza.com ed a chi ne ha fatto richiesta, è destinato al pubblico indistinto e non può essere riprodotto o pubblicato, nemmeno in una sua parte, senza la preventiva autorizzazione scritta di Brown Editore Srl. Qualsiasi informazione, opinione, valutazione e previsione contenute nel presente Documento è stata ottenuta da fonti che gli Editori ritengono attendibili, ma della cui accuratezza e precisione l'editore non potrà essere ritenuto responsabile né possono assumersi responsabilità alcuna sulle conseguenze finanziarie, fiscali o di altra natura che potrebbero derivare dall'utilizzazione di tali informazioni.

4 ETF ESG Trend Leaders



La nuova frontiera degli investimenti ESG

I nuovi ETF "ESG Trend Leaders" di Lyxor* hanno l'obiettivo di replicare indici MSCI che selezionano le società nelle aree geografiche Eurozona, mercato mondiale, mercato USA, mercati emergenti¹ con solido rating ESG (rating di sostenibilità Ambientale, Sociale e di Governance) e che mostrano un trend positivo nell'andamento di tale rating. I quattro nuovi ETF "ESG Trend Leaders" portano la gamma degli ETF sostenibili di Lyxor ad un totale di 8 prodotti.

Nome ETF	Ticker di Bloomberg	ISIN	TER ²
Lyxor MSCI EMU ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF	EESG IM	LU1792117340	0,20%
Lyxor MSCI World ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF	WESG IM	LU1792117779	0,30%
Lyxor MSCI USA ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF	UESG IM	LU1792117696	0,25%
Lyxor MSCI EM ESG Trend Leaders UCITS ETF	MESG IM	LU1769088581	0,30%

The original pioneers

Contatti: www.ETF.it | info@ETF.it | 800 92.93.00 | Consulenti 02 89.63.25.00 | Istituzionali 02 89.63.25.28 | [LYXOR <GO>](http://LYXOR.com)



* I Lyxor ETF citati sono Fondi o Sicav francesi o lussemburghesi, gestiti da Lyxor International Asset Management (qui per brevità "Lyxor"), i cui prospetti sono stati approvati dalla AMF o dalla CSSF. Per la data di approvazione si rinvia ai Prospetti.

(1) Gli indici replicati dai 4 Lyxor ETF "ESG Trend Leaders" riportati in tabella sono (dall'alto verso il basso): MSCI EMU Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return EUR Index, MSCI World Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return USD Index, MSCI USA Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return USD Index e MSCI EM Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return USD Index.

(2) Il costo totale annuo dell'ETF (TER - Total Expense Ratio) non include i costi di negoziazione del proprio intermediario di riferimento, gli oneri fiscali ed eventuali altri costi e oneri.

Il valore degli ETF citati può aumentare o diminuire nel corso del tempo e l'investitore potrebbe non essere in grado di recuperare l'intero importo originariamente investito. Questo è un messaggio pubblicitario e non costituisce sollecitazione, offerta, consulenza o raccomandazione all'investimento. **Prima dell'investimento negli ETF citati si invita l'investitore a contattare i propri consulenti finanziari, fiscali, contabili e legali e a leggere attentamente i Prospetti, i "KIID" e i Documenti di Quotazione**, disponibili sul sito www.ETF.it e presso Société Générale, via Olona 2, 20123 Milano, dove sono illustrati in dettaglio i meccanismi di funzionamento, i fattori di rischio, i costi e il regime fiscale dei prodotti.